

quale non erasi fatta l'inaugurazione se non oltre cinquant'anni dopo, cioè l'anno 304. Un altro tempio venne votato alla Concordia da Manlio nella Gallia, 218 anni prima della nostr' Era, e nell'anno 216 fu ordinato di costruirlo sull'istante. È verisimile che non siasi trattato se non che di una ricostruzione del tempio votato da Camillo. Da quell'epoca erano scorsi quasi due secoli, e può darsi che in sì lungo intervallo, quel tempio fosse stato così malconcio da richiedere di venir costruito di nuovo. Dai rimasugli scoperti sembra che quello di Opimio sia stato ristabilito dall'imperatore Augusto sullo stesso imbasamento. Opimio coll'erigere cotesto edificio, offese ed afflisse maggiormente il popolo che fatto non avea con tutti gli atti di crudeltà di cui erasi renduto reo. E veramente quest'era un inorgogliersi per ciò che avea operato e trar vanità da quello che avrebbe dovuto seppellire nella obliuione: era in somma riguardare in qualche guisa come un soggetto di trionfo la strage di tanti cittadini. Perciò la notte che seguì la dedizione di questo tempio, fu composto il seguente epigramma:

» Il furore eresse questo tempio alla Concordia » (1).

La costruzione di tal monumento viene da S. Agostino riguardata per un dilleggio contro gli Dei; poichè, dice egli, se quella Dea fosse già stata in città, ella si sarebbe opposta senza dubbio alle dissensioni che l'agitavano così crudelmente. Che s'ella non c'era, sembra non altro essere stato il tempio se non una vera prigione in cui pretendevasi di anniechiarla. La discordia, aggiunge questo Dottore avverso al paganesimo, avrebbe ben meglio meritati degli altari pel trionfo da essa allora ottenuto, e de'sagrifizii onde placarla sul tenore di quelli che si offerivano alla Febbre per riacquistar la salute (2). Se non che gli stessi Pagani sentivano il ridicolo delle loro superstizioni che tuttavolta mantenevano

(1) Plutarco Vita dei Gracchi c. 50.

(2) La città di Dio l. 3 c. 25